Anno XXXVII | Lunedì 14 Dicembre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 302

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

GLI ABBONAMENTI al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriamo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 28 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

Notabene

Chi si abbona subito ha il giornale per 13 mesi, da oggi al 31 dicembre 1904, allo stesso prezzo di 16 lire.

Camera dei deputati

Le due sedute di sabato

Il bilancio dell'istruzione

Nella seduta mattutina si continuò la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Parlarono l'on. Fradeletto e il ministro Orlando. Questi assicurò che il disegno di legge sui maestri elementari avrà la preferenza e che il miglioramento di professori costituirà uno dei capisaldi dell'opera sua.

Il bilancio dei lavori pubblici

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Un saluto alla marina inglese

In fine di seduta l'on. Santini mandò un saluto riconoscente alla marina che diede un altro esempio di fratellanza, attaccando il villaggio di Durbo, ove fu ucciso il tenente di vascello Grabau.

Vi si associano il ministro Mirabello e il presidente della Camera.

Seduta del 13 — Pres. *Biancheri*

Alla seduta festiva escogitata per esaurire la interminabile discussione del bilancio dei lavori pubblici, pochissimi sono i deputati presenti, ma tutti carichi di raccomandazioni.

La strada di Montecroce

Valle G., raccomanda la strada carnica.

Tedesco, dà assicurazioni in proposito.

Valle G., dopo aver ricordato varie fasi traverso le quali è passata la costruzione della strada detta di Montecroce, i replicati tentativi del consiglio e della deputazione provinciale per farla declassare, e il rifiuto fatto dalla provincia di Udine che questa strada fosse ammessa a godere dei benefizii della legge 3 luglio 1902 prega il ministro che di fronte alla insistente violazione dello spirito della legge 30 maggio 1875 e alla mancata osservanza di impegni assunti dal consiglio e dalla deputazione nella seduta 30 aprile 1894 voglia trovar modo di tutelare i lesi diritti delle danneggiate popolazioni della vallata superiore del Degano e con i suoi autorevoli uffici presso quella amministrazione provinciale voglia risolvere questa questione sollecitando l'amministrazione provinciale ad inscrivere almeno parte della relativa spesa nel prossimo bilancio e a sollecitare l'inizio dei lavori.

Tedesco, nota che i comuni della provincia di Udine potrebbero valersi della legge 1901 per far sclassificare alcune opere, in ogni modo studierà la questione osservando però che nella discordia degli enti locali difficilmente si potrà trovare un'equa soluzione.

Si approvano infine tutti i capitoli e il riassunto generale della spesa e gli articoli del disegno di legge.

AL SENATO DEL REGNO

continuò e finì la discussione del bilancio delle poste e si cominciò quella del bilancio dell'interno.

Il processo dell'on. Bettòlo contro Ferri e l'« Avanti »

durerà ancora un mese

Nell'udienza di sabato fu richiamato il teste Lanza, che raccontò d'essere stato licenziato dalla direzione del *Corriere Mercantile*.

Depongono altri testi di nessuna importanza.

L'udienza è rinviata a martedì. Il processo durerà un altro mese. Vi sono 35 testi ancora da sentire. Gli avvocati parleranno due settimane!

Un matrimonio morganatico?

Togliamo con riserva dal *Carlino*:

Persona degna di fede ci invia da Roma la seguente notizia destinata a produrre grande scalpore, aggiungendo però di trasmetterla a semplice titolo di cronaca, mancando — per ragioni facili a comprendersi — la possibilità di controllarne la veridicità. Ecco la notizia:

« Una signora rimasta vedova tre anni fa per un tragico e lagrimato avvenimento, si sarebbe unita in nozze morganatiche con un ingegnere trentenne, giovane di bellissimo e maschio aspetto. Tali nozze sarebbero avvenute dopo un viaggio fatto recentemente dalla dètta signora nei paesi nordici.

« Potrei anche dirvi il nome dell'ingegnere ed il luogo dove avrebbero avuto luogo le nozze... »

Il nuovo sindaco di Milano

Ci scrivono da Milano, 13:

L'ex assessore avv. Barinetti ha accettato la offertagli successione al posto di Mussi.

La commissione consigliare concertatasi colla maggioranza, sta mettendo assieme la Giunta. Ne farebbero parte tre repubblicani, tre socialisti e il resto radicali e democratici.

L'avvocato Giambattista Barinetti, antico assessore, radicale, mediocre avvocato, per quanto simpatico uomo, si dichiarò disposto ad affrontare i problemi della municipalizzazione dei pubblici servizi che determinarono la crisi attuale.

Le elezioni a Rovigo

Nelle elezioni di ieri è riuscita completamente la lista dei popolari con circa 200 voti di maggioranza.

I liberali monarchici entrano sulla minoranza. I clericali si sono astenuti.

Così il Municipio che per alcuni anni era tornato ai liberali, passa di nuovo ai popolari.

L'ORGANIZZAZIONE DEI COMUNI ITALIANI dell'Istria

Ci scrivono da Trieste, 13:

Una commissione permamnente per gli affari comunali, istituita dalla Società politica Istriana ha approvato un complesso programma per una più stretta organizzazione di tutti i Comuni italiani della provincia, deliberando fra altro la pubblicazione, a partire dal 15 gennaio prossimo, di un Bollettino mensile, che sarà il primo periodico italiano destinato a trattare le questioni legislative giuridiche, economiche e sociali d'interesse per le provincie ed i Comuni dell'Istria.

I DISASTRI DELLE MINIERE

Piacenza, 13. — Ieri sera, nella miniera petrolifera di Montechino nel Comune di Grapparello appartenente a una società francese, avvenne una esplosione nel pozzo. Il direttore Causel e un operaio sono morti, tre operai sono rimasti gravemente feriti.

Le autorità si recarono sul luogo.

Nel collegio di Rosano

Telegrafano da Caserta, 15:

Elezione politica nel collegio di Aversa: proclamato eletto deputato il comm. Schanzer con voti 2133.

Il Schanzer, consigliere di Stato, uomo di fiducia dell'on. Giolitti, era senza competitori.

Guglielmo a teatro

Berlino, 13. — L'imperatore e l'imperatrice assistettero ieri sera ad una rappresentazione a teatro.

Al loro apparire nel palchetto il pubblico li applaudì entusiasticamente.

Quanti muoiono di fame Londra

Una statistica ufficiale constata che durante i primi undici mesi del corr. anno a Londra trentaquattro persone sono morte di fame o di sfinimento per insufficiente nutrizione: è del numero anche un ministro della Chiesa anglicana.

CONSIGLIO COMUNALE

Per i fatti di Innsbruck

Per l'abolizione del catechismo

Seduta del 12 dicembre

L'aspetto della sala

Verso le otto e mezzo, non appena la sala del Consiglio è aperta, un pubblico numeroso affolla lo spazio ad esso riservato desideroso di assistere all'interessante discussione sull'abolizione dell'insegnamento del catechismo. La gente si pigia anche nell'antisala, e spesso, anche durante la discussione, si odono dei piccoli alterchi fra persone che si pigiano per entrare. I banchi della stampa sono oltremodo occupati.

L'appello dei consiglieri

Alla 20.55 il Sindaco comm. Perissini chiama a raccolta i consiglieri, e dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il vice segretario sig. Bassi fa l'appello nominale.

Risultano presenti 24 consiglieri e precisamente:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Codugnello, D'Odorico, Driussi, Franceschinis, Franz, Gori, Madrassi, Mattioni, Magistris, Paoluzza, Perissini, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, Vittorello.

Si giustificarono i consiglieri Caratti e Girardini.

PER I FATTI DI INNSBRUCK

Il discorso del Sindaco

Sindaco. Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, devo avvertire che mi sono pervenute parecchie proteste contro i deplorevoli fatti avvenuti all'Università di Innsbruk. Fra queste proteste due si distinguono su tutte le altre per elevatezza di concetti e per nobiltà di sentimenti, e cioè quella della Società *Italia*, Comitato sezionale di Udine, e quella degli studenti di Zara.

E qui il Sindaco pronuncia il seguente discorso:

Mancherei ad un dovere di patriota ed umano se, nell'occasione che per la prima volta si riunisce il Consiglio comunale dopo i brutali avvenimenti d'Innsbruck, non ne facessi, sia pure in forma brevissima, un cenno.

Non rinnoverò la storia delle violenze selvaggie con cui gli studenti universitari tedeschi accolsero l'istituzione di un corso libero parallelo di cultura degli studenti italiani e la forma indegna di aggressione colla quale respinsero l'illustre e venerando prof. de Gubernatis.

Essa è palese, anzi luminosamente nota in tutti i suoi dettagli, abbietta per i primi, generosa per i nostri.

Nè dirò del grido straziante di sdegno e d'indignazione provocato da questi fatti non solo nella Italia nostra, ma bensì nell'intero mondo civile, e cioè in ogni petto, ove un raggio di civiltà sociale sia penetrato ed ove un sentimento di solidarietà umana abbia trovato albergo.

Mi soffermo piuttosto con dolore e con vergogna a registrare: non essere la prima volta che la Nazione Italiana viene vilmente schiaffeggiata nei suoi figli alla Università di Innsbruck, ove un pugno di generosi non liberi lotta per l'amore del suo paese e della natia favella contro le strapotenti violenze di una imposizione numerica, e di una insopportabile oppressione straniera.

E con dolore e con vergogna mi convinco che la dignità nazionale vilipesa ed i più sacri diritti dell'uomo conculcati resteranno ancora una volta invendicati.

Per il prestigio della Patria nostra, e per la tutela degli intangibili diritti internazionali, io faccio voti che questa nostra pecorile timidezza sia vinta affine e reintegrata da una energica sdegnosa e risoluta fierezza.

Solo in questa forma l'Italia potrà farsi rispettare.

Invito il Consiglio ad associarsi ai miei voti ed alle proteste tutte d'Italia, inviando un plauso ed un incoraggiamento agli studenti italiani d'Innsbruck ed un reverente omaggio all'illustre venerando prof. de Gubernatis.

La fine del patriottico discorso del Sindaco è salutata da calorosi e prolungati applausi dei consiglieri e del pubblico.

In seconda lettura

E si passa quindi all'ordine del giorno. Sono approvati in seconda lettura a norma dell'art. 166 della legge comunale e provinciale i seguenti oggetti:

1. Sistemazione del servizio ostetrico.
1. Modificazione della pianta organica dell'Ufficio del Macello.

Cancellazione d'ipoteche

Il terzo oggetto porta:

Eredità nob. Giuseppe Tullio. Cancellazione di ipoteche.

Sindaco. Su questo argomento è stata diramata ai signori consiglieri apposita relazione. Apro quindi la discussione.

Nessuno chiede di parlare e perciò l'assessore Magistris legge il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Udine, nella sua veste di erede ed amministratore dell'eredità abbandonata dal defunto Tullio conte Giuseppe fu Francesco, autorizza il proprio Sindaco a lasciare a Brugnola Giacomo fu Valentino di Trivignano, od a chi in luogo o per conto del Brugnola effettuasse il pagamento, regolare quitanza di saldo per l'importo di lire 1626.50 comprendente capitale, interessi e spese, nonché autorizza lo stesso Sindaco a consentire alla cancellazione dei gravami ipotecari.

Messo ai voti l'ordine del giorno, risulta approvato all'unanimità.

Il grande argomento

L'abolizione del catechismo nelle scuole elementari

Due firmatari dell'interpellanza assenti

Sindaco (*segni di viva attenzione nel pubblico*). Leggo l'interpellanza di alcuni consiglieri sull'abolizione del catechismo nelle scuole elementari;

I sottoscritti consiglieri chiedono di interpellare l'on. Giunta sull'applicazione dell'art. 2 della legge 15 luglio 1877, che abroga virtualmente la disposizione della legge 13 novembre 1859 sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

L'interpellanza è firmata dai consiglieri Bonini Comencini, Bosetti e Madrassi. Chiesero poi di associarsi anche i consiglieri Caratti e Girardini.

Anzi, prima di dare la parola agli interpellanti, devo avvertire che i consiglieri on. Caratti e on. Girardini telegrafarono da Roma che essendo impediti a quel Tribunale, pregherebbero di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza al loro ritorno, essendo desiderosi di partecipare col loro voto alla mozione. Sottopongo perciò agli interpellanti questo atto di deferenza verso gli assenti.

Bonini. Sono dolentissimo dell'assenza dei due onorevoli colleghi, ma trovo difficile un rinvio della discussione, perchè una grande mole di lavoro incombe al Consiglio comunale, che dovrà trattare gli argomenti della illuminazione pubblica e del bilancio e perciò rinviare significherebbe seppellire per ora la interpellanza. Esprimendo quindi il dispiacere per l'impossibilitato intervento dei colleghi, chiedo che si discuta.

Comencini. Mi associo in tutto e per tutto a quanto disse l'amico Bonini.

Sindaco. Allora dò la parola al cons. Bonini per lo svolgimento dell'interpellanza.

Il discorso Bonini

Il programma popolare

Bonini. Vi sono degli argomenti che urtano o feriscono la consuetudine e destano perciò sospetto. Si è per togliere questo dubbio che occorre dire il criterio che ha indotto me ed i miei amici, a portare davanti al Consiglio questa interpellanza.

L'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole del comune si impone ai partiti popolari perchè fa parte del loro programma che li portò alle vittorie del 1899 e del 1901. E' una cambiale firmata da galantuomini e che deve essere pagata.

E' questo un provvedimento che si impone a tutti, anche ai non popolari, purchè non sieno clericali. Si tratta infatti dell'applicazione di una legge approvata dal Parlamento e firmata dal Re. Ma del lato legale della questione parlerò poi, e completerà la discussione l'assessore Franceschinis.

La parte politica della questione

Accennerò di volo al carattere politico dell'argomento. Il Papato, da cui diramò l'Inquisizione e per cui esistono ancora il Santo Ufficio, la Sacra Congregazione dell'Indice e il Sillabo, non è mai guarito dalle sue tendenze per cui è sempre nemico dell'Unità italiana, e la religione che emana da esso risente sempre di questo indirizzo. E ce lo prova anche il fatto che pure l'attuale Pontefice Pio X°, lasciando molti delusi, non comunicò la sua nomina al Governo italiano che non esiste per lui se non come oggetto di scherno, e confermò in una sua enciclica la protesta per la spogliazione della Chiesa.

Un cittadino che vuole unita l'Italia, quando sente parlare di religione che deve entrare nella scuola ed in casa, non può a meno di dubitare che con quel mezzo si faccia entrare delle merce di contrabbando. (*applausi*).

E appunto per questi motivi il legislatore italiano escluse l'insegnamento religioso. Non vi è cavillo nè dubbio alcuno su ciò, perchè mentre la legge Casati del 1859 parlava esplicitamente d'insegnamento religioso, quella del 1877, dando l'elenco delle materie da impartire nelle scuole comunali, non comprende tale insegnamento. Ed i legislatori lo esclusero appunto pechè il Comune, essendo un aggregato di persone di diverse fedi, se deve fare una scuola, deve farla laica. Per quelli che vogliono l'istruzione religiosa, ci sono le chiese delle diverse religioni.

La morale d'una volta e la morale d'adesso

Ma poi c'è un'altra cosa: Una volta la morale era unita solamente alla religione, mentre ora, coi tempi progrediti, nessuno ha diritto di chiedere ad alcuno se abbia ed in che consista la sua religione. La morale è ora affatto staccata dalla fede religiosa, tanto è vero che vi sono dei bricconi religiosissimi, e dei galantuomini senza fede.

Si dirà: Che cosa rimane senza l'istruzione religiosa? Intanto la scuola non deve essere nè atea nè irreligiosa; vi si devono invece insegnare la sovrana legge del dovere, l'altezza morale, l'idealità, l'altruismo, e il rispetto di tutte le convinzioni.

E poi, quando si sopprime una cosa simile, che mai occorre sostituire? C'è nel catechismo un soffio di vita che possa essere elevamento dell'anima, o nobile aspirazione? Basterebbe dire che si toglie una cosa che non va, ma invece si sostituisce qualche cosa di meglio e cioè un complesso di diritti e di doveri dell'uomo con alti concetti i quali devono fare un semenzaio di buoni cittadini.

E chi deve insegnare la religione?

Chi insegna la religione? Il maestro laico che può essere di altre religioni oppure non credente. E ciò malgrado deve egli esser costretto a insegnare religione? Supponiamo il caso che concorra al posto di maestro uno che vale più di tutti e che sia di religione diversa oppure senza religione.

Qualunque Consiglio, anche non popolare dovrà sceglierlo prescindendo da ogni convinzione religiosa.

Si dirà: « E allora lasciate andare nelle scuole i preti! » Io credo che basti enunciare questa proposta per scartarla! Chi vuole la religione ha la chiesa che è fatta appunto per ciò.

La parte legale della questione

Venendo alla parte legale dell'argomento — continua l'interpellante — la legge 13 novembre 1859, conosciuta sotto il nome di legge Casati, dando l'elenco delle materie obbligatorie da insegnarsi nelle scuole comunali, portava anche l'insegnamento religioso, mentre la successiva legge 15 luglio 1877 la esclude e perciò questa abroga la precedente. E' ben vero che un regolamento posteriore, del 1895, fa cenno

d'insegnamento religioso, ma un regolamento non ha forza di legge e la seconda non deve essere coordinata al primo, ma bensì il primo alla seconda.

Il caso di Milano

In questo stato di cose, a Milano, da quel Consiglio comunale, a quasi unanimità della parte popolare, si abolisce l'insegnamento religioso. Alcuni genitori protestano; l'autorità tutoria, che in questo caso è il Prefetto, annulla il voto del Consiglio comunale. La Giunta ricorre al Governo il quale deferisce l'interpretazione della legge alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Questa decide che per l'art. 2 della legge 1877, non ha torto nemmeno il Prefetto, ma raccomanda però che il regolamento sia coordinato alla legge stessa, dichiarando che vi è un mezzo più sicuro per l'istruzione religiosa e cioè il sacerdote nella chiesa, esonerando così i comuni da un compito in cui sono incompetenti. Ed infatti nelle Scuole Normali non si insegna la religione e perciò i maestri non sono autorizzati ad impartirne l'istruzione. In questo conflitto fra la legge e il regolamento, il Governo ha incaricato il Consiglio di Stato di coordinare il regolamento alla legge.

Non si vuole il «referendum»

Ed ora, poichè questa sera è necessario un voto franco e senza scappatoie, se qualcuno chiedesse un *referendum*, noi ci opponiamo perchè prima di tutto non occorre e poi perchè, trattandosi di inveterata abitudine, parecchi potrebbero dirsi fra loro, al momento della votazione: *Lassin mai il mond, come ca l'é*! E in questa decisione non mancherebbe di entrare la segrestia e la donna che in molte case è l'alleata del prete.

E poi, c'è già il referendum più evidente, quello degli elettori. Perchè siamo noi qui? Perchè sono qui io? Perchè avevamo un programma in cui era scritto «abolizione dell'insegnamento religioso».

C'è poi il referendum dei maestri, e bisogna notare che vi erano più maestre che maestri, e queste erano religiose, ed è bene che sieno religiose. Siamo anche noi religiosi ma non *bigotti*! (*Il consigliere omonimo si agita*). Se votarono per l'abolizione gli stessi credenti, è meglio che cessi questa profanazione.

Noi ci opponiamo anche a sospensive o a mezzi termini. Si deve votare francamente: *Sì* o *no*. Tutt'al più accetteremo che sia rimandata l'attuazione del provvedimento fino alla coordinazione della legge col regolamento. Ma intanto affermiamo la necessità di abolire l'insegnamento religioso nelle scuole del comune.

Così avremo fatto il nostro dovere!

La risposta dell'assessore

Sindaco. C'è nessuno che chiede di parlare?

Renier. Io vorrei parlare, ma prima desidererei udire il parere della Giunta.

Sindaco. Ha la parola l'assessore Franceschinis.

Franceschinis (*assessore dell' I. P.*). Ho poco da aggiungere a quanto disse il cons. Bonini col quale sono pienamente concorde. Anche io respingo i mezzi termini.

Fautore dell'abolizione dell'insegnamento religioso, o per essere più proprii, del catechismo, non ho bisogno di fare dichiarazioni personali.

Dal lato legale la questione si presenta in questi termini: la sezione interna del Consiglio di Stato, e non la IV Sezione, come disse il cons. Bonini, ha deciso che ha valore la legge del 1877 e non il regolamento del 1895, ed anzi invita il Governo a coordinare il regolamento alla legge.

A che dunque votare? O il Governo coordinerà il regolamento nel senso di escludere l'insegnamento religioso, e allora non se ne parla più, o vorrà che sia impartito e allora bisognerà chinare il capo.

L'interpellanza ha significato di massima e corrisponde al programma democratico.

La Giunta propone quindi il seguente

ordine del giorno

Il Consiglio comunale

«ritenuto che l'iniziativa dei consiglieri Bonini, Comencini, Madrassi, Bosetti, Girardini e Caratti è in relazione al programma dell'Amministrazione attuale:

«considerato d'altronde che in seguito al parere del Consiglio di Stato 8 maggio 1903 il regolamento per l'istruzione elementare dovrà essere in armonia con la legge 15 luglio 1877;

«delibera l'attuazione del provvedimento di legge alla pubblicazione del Regolamento coordinato.

Con ciò credo di aver risposto esaurientemente al consigliere Bonini.

Il discorso del cons. Renier

La confutazione legale

Renier. Salvo le premesse io non ho nulla a trovar da dire sull'ordine del giorno della Giunta, ma credo opportuno, sotto l'aspetto legale, di dover rettificare quanto disse il cons. Bonini e cioè che, contrariamente a quanto egli afferma, la legge del 1859 che si conosce sono il nome di legge Casati, è in vigore in tutta quella parte in cui non è stata abrogata.

Comencini (*interompendo*). Nella minor parte!

Renier. Questa legge impone l'insegnamento religioso, mentre la legge del 1877 non lo pone fra le materie d'insegnamento. Da ciò è sorta la controversia. E' *jus praeceptum* che la legge del 59 resti in vigore per quelli che richiedono l'istruzione religiosa, mentre chi non la desidera, colla legge successiva, non è obbligato a frequentarlo. Tale massima fu già addottata da parecchi comuni.

Questa volta la sezione interna del Consiglio di Stato, espresse un parere diverso, ma questo non è che un parere che può mutarsi; e di ciò ho qualche indizio. Infatti la IV Sezione del Consiglio di Stato, più autorevole, ha applicato il regolamenlo del 1895 ed ha, mesi sono, abrogato il decreto del Prefetto di Roma il quale annullava la deliberazione del Consisiglio Comunale di Roma che ammetteva due sacerdoti nelle scuole comunali per l'insegnamento religioso. A questo proposito posso citare la *Rassegna scolastica* secondo la quale parrebbe che il Consiglio di Stato potrebbe mutare parere.

Ad ogni modo il regolamento del 1895 non può dirsi incostituzionale che dall'autorità giudiziaria. Da tutto ciò si comprende che in materia legale, su questo punto si è nella più assoluta incertezza, e perciò bisognerà aspettare la legge e accettarla, comunque essa sia.

La confutazione di fatto

Volendo esser franco, credo che nell'insegnamento religioso come è dato ora, inconvenienti vi sieno, e che piuttosto che mal dato, o dato da chi non crede, è meglio non sia dato. Però il legislatore ha provveduto anche a questo coll'art. 3 del Regolamento che stabilisce che l'istruzione religiosa sia impartita per mezzo degli insegnanti ritenuti idonei a tale ufficio o di altre persone idonee. Il cons. Bonini disse: Guai mandare nelle scuole il prete! Ma io credo che se anche dovesse andarvi, sarebbe scelto dall'autorità comunale; e poi si possono mandare anche dei laici idonei. L'assessore Franceschinis chiamò, se si deve credere ai giornali, i maestri per interpellarli a proposito e disse loro: «Io sono d'avviso di abolire l'insegnamento religioso... ma voi siete liberi di decidere come volete». Molti maestri sarebbero stati idonei, ma davanti all'*egregio* assessore... si capisce! (*Mormorii*).

Del resto anche l'inconveniente dei fanciulli che se ne vanno quando cominciano le lezioni di religione, perchè le loro famiglie non desiderano che vi presenzino, si potrebbe togliere facilmente, dicendo a coloro che rimangono che quelli se ne vanno perchè ricevono a casa l'istruzione religiosa.

Si dice poi che il Comune non è competente a dare l'istruzione religiosa. Ma il comune non è competente in nessun insegnamento; esso invece deve provvedere a che i bisogni d'ogni specie degli amministrati sieno soddisfatti. Se la maggioranza vuole l'insegnamento religioso il Comune deve darlo.

Il referendum ed il popolo cosciente od incosciente secondo i casi

Io non chiederò certo un referendum in proposito, ma sono certo che avrebbe un esito ben diverso da quello che si vorrebbe. Ed è perciò che il cons. Bonini non lo vuole; egli vuole solo i referendum che sa che saranno favorevoli! O si crede o non si crede a questo benedetto popolo! Se ha già approvato coi suoi suffragi elettorali il programma democratico, tanto più saprà rispondere quando gli si porrà un quesito netto sull'abolizione dell'insegnamento religioso! Secondo il cons. Bonini al tempo delle elezioni il popolo era cosciente ed ora no, perchè mal risponderebbe al referendum (*Ilarità*). Ed infatti quasi tutti i padri di famiglia, credo il 97 o il 98 per cento, hanno chiesto per i loro figli l'insegnamento religioso.

Il libro di Mazzini

Si dice che la scuola deve essere laica e cioè nè religiosa nè irreligiosa. Credo che ciò sia impossibile: o da una parte o dall'altra.

Ho udito che si vuol dare ai ragazzi delle scuole comunali, in sostituzione del catechismo, un libercolo edito dal Bemporad di Firenze, in cui sono raccolti in un estratto, come si suol dire, purgato per renderlo meno antimonarchico e antireligioso, i doveri del Mazzini. Non parliamo di quest'opera del Mazzini in certi punti commendevolissima, ma in essa si nega la divinità di Cristo, e ciò significa scristianizzare la scuola.

Vi è poi qualche cosa di contrario a ciò che s'insegnerebbe nella Chiesa. Si nega ad esempio che la terra è luogo di esilio, mentre ciò è in contradizione agli insegnamenti non solo cattolici ma, più generalmente, cristiani. Non dite dunque che la scuola non diverrà irreligiosa!

In quel libro poi si parla di Dio e ciò può turbare la coscienza degli atei. Che direbbe ad esempio il cons. Franzolini se fosse presente, lui che ha scritto *La Bancarotta d'oltre tomba*, a sentire a parlare di Dio? Griderebbe certo al pregiudizio! (*ilarità*).

Se si vuole la religione della maggioranza, bisogna darne l'insegnamento o altrimenti si andrà incontro ad altri inconvenienti.

Non mi oppongo alle conclusioni della Giunta, fatte le debite riserve sulle premesse, per le quali a scanso di equivoci, mi asterrò dal voto.

Un altro interpellante

Comencini. Ho chiesto la parola soltanto per spiegare la mia interruzione al cons. Renier quando parlava della legge Casati. Questa infatti è conservata soltanto in piccola parte, ed anzi vorrei domandare al cons. Renier in quale parte.

Aggiungerò poi che nelle scuole medie e normali non vi è insegnamento religioso e perciò, in base a un criterio d'analogia non deve essere nemmemo nelle scuole elementari!

Anch'io sono contrario ad una deliberazione che differisca. Perchè ciò non è virile.

A delle donne... mature feci delle domande circa l'abolizione dell'insegnamento religioso e potrei far vedere delle risposte in cui si dice che l'insegnamento religioso deve essere dato nelle chiese. E chi meglio dei preti può far ciò?

Replica l'assessore

Franceschinis. Dirò due sole parole per due osservazioni, l'una di diritto e l'altra di merito. La prima è in risposta al cons. Renier le cui argomentazioni sono molto tirate dal lato legale, perchè la legge del 77 intende di abrogare quella del 59, come esplicitamente espone il relatore del progetto di legge stesso.

Nel merito, la legge dice di sostituire con idonei all'insegnamento religioso, i non idonei, ma il cons. Bonini non vuole i preti. Si dirà: ci saranno idonei fra i maestri.

Mi auguro che il cons. Renier sia assessore per due anni per vedere in che imbarazzo si troverà. Due saranno le correnti fra i maestri. L'una dirà: Non voglio il prete e perciò piuttosto mi assumo io l'insegnamento religioso. L'altra invece dirà: Preferisco il prete perchè così avrò qualche ora di più libera.

Io credo invece che l'insegnamento religioso spetti al prete nella Chiesa. Su 24 ore al giorno un prete ne ha anche 18 e più libere e perciò insegni in quelle ore la religione ai fanciulli. Si faccia come a Martignacco e a Buia, ove appena finita la scuola, la campana della chiesa chiama i ragazzi alla dottrina.

E' vero che credetti opportuno sentire il parere dei maestri i quali erano liberissimi davanti all'assessore. Non raccolgo l'appunto buttato là quasi per far vedere che io volevo vincolare la libertà delle loro coscienze. Tanto è vero che vi furono delle maestre che affermarono l'opinione contraria e furono ammirate. Anzi non ebbi mai ad assistere a tante discussioni religiose come in quella riunione. E' la prima volta che un comune chiama tutti gli insegnanti a esprimere l'opinione sua su simile argomento, e udii maestre credenti affermare che è una bestemmia l'insegnare nelle scuole il catechismo a quel modo.

Il voto dei maestri ha un valore assoluto e fu voto liberissimo e cosciente.

E' vero che io ho introdotto in sostituzione del catechismo il libro di Mazzini, ma in fatto di religione non si discute, si sente. Per il consigliere Renier è preferibile il Dio del Catechismo, per me quello di Mazzini.

Non è vero che togliendo il catechismo si introduca l'ateismo, ma si eviteranno molti inconvenient e i maestri non saranno imbarazzati nel rispondere alle domande degli alunni su certi misteri.

Quando applicai l'articolo 2 della legge rivolgendo alle famiglie la domanda se volessero o no l'insegnamento religioso, 2952 risposero sì e 103 no, ed io fui chiamato Nerone e Caligola; ma sono convinto che se oggi ponessi il medesimo quesito spiegando come si insegni realmente la religione, direbbero a grande maggioranza no.

Per quanto disse il cons. Comencini non lo seguirò sul suo terreno, perchè domani il regolamento può smentire il voto e poi si cadrebbe in una esagerazione opposta. *La Giunta respingerà qualunque altro ordine del giorno.*

Sull'ordine del giorno

Bonini. Noi non dobbiamo preoccuparci di quello che sarà dopo il nostro voto. Intanto facciamo il nostro dovere. Sto colla Giunta per l'ordine del giorno con qualche piccola rettifica. Insomma un ordine del giorno che piaccia più a noi e meno a Renier.

Franceschinis. Ma se ha detto che si astiene.

Bonini. Bisogna aggiungere che si afferma la necessità di sopprimere l'insegnamento religioso.

—*Franceschinis*. Ma se c'è già questo concetto!

Comencini. Si dica che si fa voti per la soppressione.

Renier. Capisco di aver fatto un cattivo servizio alla Giunta, mostrandomi poco aggressivo. Osservo che il libro di Mazzini, secondo l'assessore deve sostituire al catechismo la religiosità. Ma allora non dite che la scuola deve essere laica, dite bensì che deve essere anticristiana.

Franceschinis (*interrompendo infuriato*) Non è vero!

Renier. Prego il Sindaco a lasciarmi libertà di parlare. Lei non conosce i principi del cristianesimo, perchè principio fondamentale del cristianesimo è che Cristo è Dio, mentre Mazzini lo nega.

Una voce incosciente dal pubblico. Cristo è la negazione di Dio! (Zittii).

Renier. Trovo poi in contradizione l'assessore con quanto affermava quando io osservavo che nel collegio di Toppo, per rispettare la volontà del testatore non dovevano essere ammessi gli acattolici. Anch'io allora dicevo: Che impressione farà a quei ragazzi, il vederne uscire alcuni dalla scuola, durante l'insegnamento religioso? Mi pare che non ci sia coerenza!

Franceschinis. La coerenza c'è perchè lei voleva restringere il significato del testamento, ed io votevo allargarlo.

Franceschinis legge l'ordine del giorno con l'aggiunta della frase «che abolisce l'insegnamento religioso».

Renier, Allora dichiaro che voterò contro perchè la legge non abolisce affatto l'insegnamento religioso!

Sindaco. Lasciamo fuori quella frase.

Bonini. Che spavento di quella frase! Si dica allora «che non contiene l'insegnamento religioso!

Sindaco. Metto ai voti l'ordine del giorno come proposto dalla Giunta.

Comencini. Avete paura della verità!

Bonini. Ma noi non accettiamo quell'ordine del giorno e ne proporremo un'altro che avrà la precedenza.

Franceschinis cede e aggiunge la frase.

Bonini. La giunta accetta?

Sindaco. La Giunta resta libera di votare come crede.

Magistris. Io voterò contro fino a che sia deciso se o meno la legge del 77 abolisce l'insegnamento religioso.

Pico. Io credo che abbia ragione il cons. Renier.

Voci. Ai voti, ai voti!

Bonini. Vogliamo l'appello nominale!

Franceschinis legge e mette ai voti l'ordine del giorno così modificato:

Il Consiglio comunale

ritenuto che l'iniziativa dei consiglieri Bonini, Comencini, Madrassi, Bosotti, Girardini e Caratti è in relazione al programma dell'Amministrazione attuale:

«considerato d'altronde che in seguito al parere del Consiglio di Stato 8 maggio 1903 il Regolamento per essere messo in armonia con la legge 15 luglio 1877 che abolisce l'insegnamento religioso:

«delibera l'attuazione del provvedimento di legge alla pubblicazione del Regolamento coordinato.

L'appello nominale

Rispondono **sì**: Bonini, Bosetti, Braidotti, Collovich, Comelli, Comencini, Costantini, Codugnello, Franceschinis, Franz, Madrassi, D'Odorico, Vittorello, Driussi.

Rispondono **no**: Bigotti, Gori, Magistris, Mattioni, Pauluzza, Perissini, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori.

Sindaco. L'ordine del giorno è approvato con **14** voti favorevoli e **10** contrari. (*Qualche applauso*)

LE NOMINE

Si passa quindi alle nomine e surrogazioni nei servizi comunali.

Commissione amministrativa dei legati Tullio e di Toppo

Schiavi ing. Mosè con voti 19 e Tavasani avv. Ermete con voti 19 su 20 votanti.

Nei servizi comunali

1. Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca

Restano in ufficio: Del Puppo prof. Giovanni conservatore, Lazzari prof. Roberto, Franzolini prof. cav. uff. Fernando, Girardini Emilio, Pierpaoli prof. Nazzareno.

Rieletti: Musoni prof. Francesco Capsoni avv. Urbano.

La durata in carica per i membri è di 3 anni e di 5 pel conservatore.

2. Commissione per la gestione dell'Usina Com. del Gas

Rieletti: Pagani Camillo, Comencini prof. Francesco, Sondresen ing. Giovanni Braidotti Aurelio.

La nomina ha luogo ogni biennio.

3. Direzione provinciale del Tiro a Segno

Rieletto: Malignani Arturo.

La nomina ha luogo ogni biennio.

4. Commissione per la tassa di famiglia

Eletti: Levi avv. Giovanni, Zavagna Vittorio, Diana Lodovico, Comino Sante, Zuliani Plinio, Tonini Romolo, Deotti Vittorio, Muzzati Girolamo, Clain Adolfo, De Poli Pier-Attilio, effettivi.

D'Odorico Vittorio, Conti Attilio, supplenti.

La nomina ha luogo ogni biennio.

5. Commissione di vigilanza per le Scuole comunali

Eletti: Peloi Giulia, Radina Giuseppe, Collovigh Luigi, Tunini Giovanni, Zompicchiati Giuseppe, Bessone Lorenzo, Novelli Edvige, Pagani Camillo, Caratti nob. Lucia, Riva Giuseppe di Cussignacco.

La nomina ha luogo ogni anno.

6. Revisori dei Conti

Eletti: Gori Giuseppe, Vittorello Vittorio, Bigotti Enrico.

La nomina degli altri due revisori come pure le nomine per istituzioni pubbliche di beneficenza ed altro sono rimandate ad altra seduta.

Il voto di sabato

Il modo con cui si svolse sabato, in Consiglio comunale, la discussione della mozione per l'abolizione del catechismo dimostra la poca serietà con cui dai nostri popolari si affrontano problemi gravi di indole politico-sociale e la assenza d'un vero organismo nella maggioranza. E' questa maggioranza popolare tenuta su dalla presenza dell'on. Girardini, che ha voluto o dovuto probabilmente crearla a quel modo; e quando manca il pastore le pecore si sbandano.

Ma perchè hanno voluto sollevare, proprio ora, la questione del catechismo? Che bisogno c'era di provocare nella cittadinanza una di quelle battaglie di coscienza che lasciano sempre strascichi dolorosi, quando si sapeva che il legislatore, a cui incombe l'alto e difficile ufficio, sta appunto preparando la risoluzione del problema?

Ed occorreva piantare con tanta solennità un dibattito che è andato a finire in un voto platonico?

Questo per il modo con cui fu impostata la questione. Quanto al dibattito diciamo solo che gli oratori avversi al catechismo si mostrarono così impreparati e in contraddizione da provocare una profonda scissura in seno alla Giunta e alla maggioranza.

Per cui si è visto non solo parecchi della maggioranza votare contro gli avversi al catechismo — ma perfino il sindaco, persona equanime e di buon senso, e due assessori negare l'approvazione ad un ordine del giorno che da una parte era eccessivo (quando si affermava che la legge del 77 aveva abolito il catechismo) e dall'altra parte era inutile (quando rimetteva la decisione agli.... autori del futuro regolamento scolastico).

Il voto di sabato nei riguardi politici può considerarsi un disastro e nei riguardi amministrativi una vanità.

Nè poteva essere altrimenti per una causa che era affidata principalmente all'assessore Franceschinis, il quale è arrivato al punto da approvare quell'aggiunta all'ordine del giorno, dopo averla due minuti prima combattuta. E' non diciamo altro.

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Dicembre ore 8 Termometro 7.
Minima aperto notte 5.5 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento S. E.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 8.2 Minima 6.5
Media: 7.380 Acqua caduta mm. 3.5

ESTRAZIONE DEL LOTTO 12 dicembre

Venezia	80	89	4	3	30
Bari	73	77	80	30	45
Firenze	13	72	33	71	40
Milano	17	47	78	72	46
Napoli	77	61	21	41	44
Palermo	27	18	44	54	5
Roma	9	26	61	12	38
Torino	78	86	12	42	32

Da GEMONA
Morte accidentale

Ci scrivono in data 13:

L'altra sera rincasando nella frazione di Stallis certo Giovanni Durlicco d'anni 78, dato il pessimo tempo e le pur cattive strade malamente cadeva e per la sua grave età sembra non potesse più rialzarsi. Verso le 19 raccolto agonizzante veniva trasportato alla sua abitazione e alle 22 spirava.

L'ufficio postale di Piovega

finalmente è stato elevato ad ufficio di II classe.

Ciò apprendiamo con vero piacere vedendo così soddisfatto un desiderio delle varie e importanti ditte residenti nella località.

Congratulazioni all'egregio ed instancabile signor Andrea Plazzer titolare dell'ufficio.

**

Destò in paese profonda impressione la notizia del suicidio del dottor Zozzoli medico di Rigolato, nipote dell'egregio ing. Gio Batta. Alla distinta famiglia Zozzoli, già colpita da recente lutto le nostre vive condoglianze.

Da CIVIDALE
Arresto per danneggiamento ed ubbriachezza

Ci scrivono in data 13:

Ieri sera, verso le ore 22, si presentò al caffè S. Marco certo Zuliani Fiorindo, giovane suonatore di qui, noto per le frequenti sbornie a cui va soggetto. Il proprietario del caffè sig. U. Brun, cercò indurlo colle buone maniere ad uscire perchè nello stato in cui si trovava, non aveva bisogno di bibite e veniva a recare molestia agli avventori.

Ma tutto riuscì inutile, che lo Zuliani faceva peggio. Allora si dovette ricorrere alla forza per metterlo alla porta; ma egli prima d'uscire, colpì con un pugno una lastra, che andò in tanti frantumi. Passavano di là i carabinieri, i quali constata l'ubbriachezza molesta e ripugnante dello Zuliani ed i danni che aveva cagionato lo trassero in arresto. Ora dovrà rispondere all'autorità giudiziaria delle sue bravate, e della contravvenzione all'articolo 488.

Da PORDENONE
Ucciso a coltellate

Oggi in una trattoria della città vi fu una festa da ballo, riuscita animata, e a cui partecipò specialmente l'elemento operaio.

Pare che fra certo Ottaviano Girardi d'anni 28, manovale al cotonificio veneziano, oriundo da S. Vito al Tagliamento, e Moras Vittorio d'anni 18, fosse sorta una vertenza sul pagamento delle danze alla festa da ballo.

Sta il fatto che verso le otto, in Borgo Torre la vertenza degenerò in fiera rissa, ed il Moras crivellò di coltellate il Girardi stendendolo al suolo cadavere.

Sul luogo si recarono subito il sostituto procuratore del Re avv. Farlatti, e il Pretore.

Il povero Girardi ha due figli e la moglie incinta.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Sul furto Veritti e non De Rizzi — Suicidio

Ci scrivono in data 13:

Procedono alacremente le indagini per la scoperta degli autori del furto in danno dell'orefice-orologiaio Antonio Veritti di qui; auguriamo sortano il desiderato proposito.

**

Ieri nella sua abitazione in Rigolato, con un colpo di rivoltella sparatosi in bocca, suicidavasi il medico condotto di quel comune dott. Giuseppe Zozzoli. Ignoransi le cause che lo trassero al disperato passo. Le autorità sono sul luogo per le constatazioni di legge.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Vedi appendice in quarta pagina

Patronato Scuola e Famiglia

All'assemblea generale ordinaria tenutasi ieri mattina, nella sala maggiore del palazzo degli studi, erano presenti circa una trentina di soci.

Presiedeva la signora Melania Bearzi Angeli, la quale, aperta la seduta, fece dar lettura dal segretario del resoconto morale che venne approvato, dopo alcune osservazioni del maestro Raimondo Tonello.

Dalla elaborata relazione si apprende che nello scorso anno scolastico s'inscrissero all'educatorio 370 tra fanciulli e fanciulle, e che la media dei frequentanti fu di 250.

Fu approvato, senza discussione alcuna il preventivo per l'anno 1904, nella somma di lire 7590.

L'assemblea incaricò il Consiglio direttivo di studiare le proposte dei signori prof. Luigi Pizzio e prof. Roberto Lazzari, tendenti ad escogitare i mezzi per aumentare il numero degli aderenti e per migliorare le condizioni finanziarie del patronato.

Si procedette poscia alla nomina di sei consiglieri e riuscirono eletti: prof. Roberto Lazzari, prof. Edvige Novelli, avv. Erasmo Franceschinis, Costantino Perusini, Giuseppe Morelli de Rossi, prof. comm. Domenico Pecile.

Vennero riconfermati revisori dei conti i signori: cav. uff. Luigi Bardusco, rag. Giovanni Gennari, rag. Ermenegildo Perosa.

La questione della luce
Una prima serie di non opportuni ripieghi

Abbiamo detto venerdì scorso che, aggiungendo all'energia elettrica ricavabile dal salto di proprietà comunale, che si trova fuori Porta Poscolle, altri 250 Chilowatt ricavabili dalle forze idrauliche esistenti nel campo di Osoppo, delle quali forze il Comune di Udine è comproprietario, si ha quanta energia può bastare per l'illuminazione pubblica e privata della nostra città, senza bisogno di ricorrere alla riserva a vapore, se non in casi eccezionali.

Non abbiamo preso quel giorno in considerazione i tre Opifici di proprietà esclusiva del sig. Malignani, che usano delle acque scorrenti per le Roggie di Udine e di Palma, perchè il Comune non ha alcun diritto sopra gli stessi, e non potrebbe acquistarli se non andando d'accordo col loro proprietario.

Nell'Allegato N. 6, testè distribuito ai Consiglieri comunali ed ai giornali cittadini, troviamo che viene attribuito a quei tre Opifici, ed alle relative linee di allacciamento colla Centrale, il valore capitale complessivo di lire 182400.

Dall'altro Allegato N. 7 ricaviamo che quei tre Opifici danno 80 Chilowatt di energia; e ciò calcolando la forza idraulica disponibile con larghezza alquanto maggiore di quella con cui venne computata dal Consorzio Rojale in una sua Relazione del 26 Gennaio 1901, e pur maggiore di quella ritenuta dallo stesso sig. Malignani in un articolo da lui pubblicato sul *Friuli* del 15 Agosto 1901.

Il valore unitario capitale di ogni Chilowatt di energia, proveniente da quei Opifici, ed introdotto nella rete di distribuzione, è perciò di lire 2280.

Questo valore è molto elevato; e non sta affatto in relazione con quello di altri simili impianti fatti negli ultimi anni. In tali condizioni ci sarebbe stato quasi il tornaconto di bruciar carbone a preferenza che ricorrere all'uso di forze idrauliche. I 250 Chilowat, che abbiamo proposto di trasportare qui dal Campo di Osoppo verrebbero a costare circa la metà.

Conviene però intenderci bene: non mettiamo in dubbio che il signor Malignani abbia realmente speso in quei tre Opifici la somma indicata negli Allegati pubblicati dal Municipio. Soltanto dobbiamo dire che questa somma è molto elevata, ed è sproporzionata all'utile ricavabile.

Del resto è facile spiegare come il sig. Malignani si sia indotto a fare ciò; forzato a provvedere ai bisogni del momento, man mano che questi si presentavano; nell'impossibilità in cui si trovava di fare impianti più grandiosi, stante la prossima scadenza del Contratto col Municipio di Udine, ha dovuto, per la fatalità delle circostanze, ricorrere ad una serie di ripieghi, sulla cui pratica convenienza probabilmente egli era il primo a nutrire dei forti dubbi.

Questo fatto serve a provare una volta di più che trattandosi di grandi impianti inerenti a qualche pubblico servizio, l'impresa municipale riesce più conveniente dell'impresa privata.

Poichè mentre quest'ultima, essendo legata da contratti di breve durata, si trova molte volte impacciata nel suo sviluppo, e deve spesso andar avanti a forza di ripieghi di dubbia opportunità, l'impresa municipale, non avendo davanti a sè alcun termine definito, può provvedere, con maggior sicurezza dell'avvenire, all'ingrandimento dell'azienda, man mano che ciò è reso necessario dai maggiori bisogni, a cui essa, nell'interesse della collettività dei cittadini, intende di soddisfare.

Eppure nel presente momento non si potrebbe fare a meno di quei tre Opifici, d'altra parte un aumento della loro potenzialità si può prevedere quando fosse provvisto, come speriamo si possa fare in un prossimo avvenire, alla sistemazione delle nostre Roggie, mediante le nuove acque che s'intendono di derivare dal Tagliamento.

Giova poi per il buon andamento dell'azienda avere qui nella stessa città di Udine, diversi Opificii, stabiliti sopra tre canali, distinti l'uno dall'altro, i cui periodi di asciutta avvengono in tempi diversi.

Crediamo infine che il Comune di Udine farebbe un atto ingiusto, e per conseguenza a parer nostro immorale, se mantenendo in mano sua l'antico impianto Volpe-Malignani, per la quota che gli spetta in seguito alla donazione Volpe, intendesse di usarne nell'illuminazione pubblica e privata, insieme con altri mezzi diversi da quelli di esclusiva proprietà del sig. Malignani.

Per conseguenza nel caso che il problema della luce venga risolto nel senso della municipalizzazione del servizio, crediamo che non si possa fare a meno di riscattare dal sig. Malignani i tre Opifici di sua proprietà, nonostante la forte somma capitale che negli stessi venne investita.

L'esperienza fatta ci deve però servire di ammaestramento per il futuro, consigliandoci a non ricorrere più a momentanei ripieghi analoghi a quelli più sopra indicati; ma invece a procurarci, senza alcun indugio, con larghezza di vedute e con fede nell'avvenire del nostro paese, tutta quell'energia elettrica, di cui abbiamo bisogno, tenendoci del pari lontani da rovinose megalomanie, che da previsioni troppo meschine. *O. V.*

IL MALTEMPO
Un'altra casa crollata

Continua incessante la pioggia.

Dalla Carnia giungono notizie di forti nevicate e le comunicazioni telefoniche sono tutte interrotte.

In città non si hanno notizie di danni, solo iernotte a Godia crollò interamente una casa colonica, di recente costruitta.

Il proprietario certo Giacomo Colaetta doveva entrarvi pel prossimo Natale.

L'imprenditore dei lavori è certo Sebastiano Fumolo.

Vedi in quarta pagina il Bollettino dello Stato Civile.

LA PRIMA NOTA

La prima nota che dobbiamo fare oggi è questa: che il *Paese* di sabato non dice una parola sulla questione dell'illuminazione elettrica.

Molti ci chiedevano ieri il motivo di questo silenzio. Infatti non si riesce a capire perchè il *Paese*, dopo di avere con audaci affermazioni sostenuto il contratto per quindici anni col signor Malignani, reputandolo un trionfo della Giunta democratica, proprio quando la sua voce pareva più necessaria, si sia messo a tacere.

Ma noi vogliamo smarrirci in congetture. Diciamo soltanto che questo silenzio ci pare un buon sintomo per la causa che sosteniamo.

A costo di parere ingenui, per la fede che abbiamo nel buon destino del nostro comune, vogliamo credere che il *Paese* porterà in tempo, la sua parola, autorevole certamente fra i popolari, per impedire la stipulazione d'un lungo contratto d'appalto che — a nostra umile ma ferma convinzione — sarebbe un grave errore amministrativo.

La confusione

I giornali che sostengono l'appalto recavano sabato notizie troppo sommarie e confuse sui tre (crediamo siano tanti) progetti di soluzione preparati dalla Giunta col signor Malignani. Ma chi può fidarsi di queste notizie? Un giorno sentiamo dire che si sarebbe ristretto l'appalto da 15 a 10 anni — un altro che se ne sarebbe ridotta la durata a 5 anni. E questo (secondo dice la *Patria*) per contentare il *Giornale di Udine* che potrà così smettere l'opposizione!

Fino a venerdì si credeva che nel contratto d'appalto vi fossero delle categorie di tariffa per i privati con un minimo e un massimo. Sabato la *Patria* diceva che rimanevano per i privati le tariffe di consumo attuali con un ribasso del 10 per cento.

Insomma, in buona fede naturalmente, si è creata una tale confusione che il pubblico non riesce più a raccapezzarsi.

Strano metodo

E pertanto dobbiamo ripetere essere strano il metodo voluto seguire dalla Giunta di indugiare fino all'ultima ora la pubblicazione di contratti che, riflettendo un gravissimo interesse cittadino, devono essere con agio esaminati e ampiamente discussi, in cospetto dei contribuenti e degli utenti che sono i veri interessati.

La *Patria* dice che i progetti di contratto furono distribuiti agli assessori — ma che la relazione non è ancora pronta e quindi non si sa quando si potrà pubblicarla, si aspetta anche il tecnico, signor Danioni.... Insomma che succede al Municipio? Hanno o non hanno concluso? Ma che misteri sono questi, che si rinnovano da due mesi fra una indiscrezione e l'altra della stampa favorevole al controllo d'appalto?

Le informazioni, che potemmo attingere qui confermerebbero quelle della *Patria*. Si sarebbe di nuovo, e non si sa per quali misteriose ragioni, in alto mare.

Chic Parisien, vedi quarta pagina

LA PUBBLICAZIONE D'UNA STRENNA per l'anniversario della morte di Oberdan

Ci scrivono:

Per commemorare il XXI anniversario della morte di Oberdan, il locale Comitato della Società « Italia » pubblicherà una strenna contenente il pensiero di molti insigni italiani sulla questione irredenta. Elogiando questo sistema di propaganda nazionale utile e dilettevole ad un tempo, noi vogliamo sperare che i cittadini udinesi, primi sempre ad ogni opera santa, faranno buona accoglienza a quella pubblicazione. Il ricavato della vendita andrà a beneficio della patriottica Società.

Camera del lavoro
Assemblea Lega Metallurgici

Ci comunicano:

Ieri ebbe luogo una adunanza della sezione Metallurgica; erano presenti circa cinquanta soci.

Dopo alcune modificazioni allo statuto si votarono due ordini del giorno che pubblicheremo domani.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

L'altra sera, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, ebbe luogo con ottimo successo al Teatro Minerva, l'ottavo trattenimento del nostro fiorente Istituto Filodrammatico.

Molto applauditi i dilettanti nella brillante commedia di V. Bersezio: « Una bolla di sapone ».

Dopo la commedia seguì il solito festino di famiglia.

La morte improvvisa di un giovine egregio

Ieri moriva improvvissamente a Manerba (Brescia) per paralisi cardiaca l'egregio giovine concittadino Francesco Ballico d'anni 25 licenziato in scienze agrarie e figlio all'avv. Pietro già giudice istruttore presso il nostro Tribunale e attualmente Presidente del Tribunale di Parma.

Condoglianze alla famiglia.

Bollettino delle finanze. E' aperto il concorso a ricevitore del lotto a S. Vito (Udine). Visca cassiere delle dogane a Udine è sospeso per tre giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
La conferenza dantesca del prof. D'Aste

La ristrettezza dello spazio e proposito della conferenza Dantesca detta ieri sera dal prof. D'Aste al teatro Sociale « Dante attraverso il Paradiso » non ci permette di dire che due sole parole. Successo completo, applausi calorosi.

Magnifiche le proiezioni eseguite dal sig. Antonini.

Una sorpresa in vista
L'inchiesta sui telefoni

Telefonano da Roma 13 (sera)

Il dep. Santini scrive al *Giornale d'Italia* che l'inchiesta sui telefoni avrebbe a quest'ora assodato che in 10 anni lo Stato ebbe un danno non minore di 2 milioni.

Il Santini, dopo di aver deplorato il pessimo servizio telefonico d'Italia, dice che i nostri telefoni sono in mano di stranieri.

Per conto mio, vi posso aggiungere che la Commissione d'inchiesta si sia già messa in rapporti colla autorità giudiziaria.

Dovremo quindi aspettarci brutte sorprese.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Giornale di Udine (64)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

— E' calmo?

— Calmissimo. Ve l'assicuro.

Me ne compiaccio per voi tutti, giacchè la presenza d'un malato com'è lui, saggetto ad improvvisi accessi di pazzia delirante, costituiva per voi e per la vostra egregia famiglia un pericolo di ogni giorno. Ma, capisco, è proprio della carità lo essere generosamente imprudenti, aggiunse sorridendo, ed essa è augusta perchè non vuol saper nulla della ragione.

— Ora vo a prenderlo e ve lo conduco.

Robières passeggiava nel giardino con Ortensia e con Ninetta. Escartefigue gli fece un segno, ed egli subito accorse.

— Venite con me, signor mio, una visita vi aspetta al castello; non vi conturbate, non c'è di che; è una persona amabile, amabilissima.

Robières non sembrava menomamente conturbato; dopo la sua rottura con Denis, rottura definitiva, egli non pensava che a sorvegliare il lento crescere della propria barba.

— Ecco il signor Robières dottore, riconoscete che ha una cera veramente prospera.

Il dottor Benevent guardò il geologo con un'aria di profonda sorpresa.

— Vedo che non v'aspettavate di ritrovarlo in così florida condizione, signor dottore.. Mio caro Robières, permettete che vi presenti il dottor Benevent, uno dei più distinti frenologici che onorano la patria.

Robières s'inchinò.

— Robières, signor... Robières. — Il dottor Benevent senza dubbio continuò raddrizzandosi sul dorso.

Sul mio onore signor mio — disse il dottore; — quì c'è un errore; non mi resta che domandarvi scusa per la seconda volta.

— Che dite signor dottore?

— Che non ho mai avuto tra i miei pensionari codesto signore e che, se si chiama Robières, come non ho ragione alcuna di dubitare... è un nome che porta... è una disgr.,. Ah! Che cosa dicevo mai?

— Potete ritornare dalle signorine mio caro Robières.

Robières s'allontanò.

— Dicevate dottore?

— Dicevo che se questo pazzo tranquillo è un Robières, vuol dire che questo nome porta sventura a chi l'ha ricevuto venendo al mondo.

Non riesco a capacitarmi come si sia potuto confondere quest'uomo con il disgraziato che avevo in cura, il quale fra le altre particolarità aveva quella di non volere ammettere che gli si desse quel nome sopratutto nei primi tempi; aveva la pazzia della ricchezza, parlava dei suoi milioni pretendeva di essere un certo riccone di cui ora non ricordo il nome; noi specialisti ne sentiamo tanti di tutti i colori, che non si riesce a tenerli a memoria.

— Non c'è del resto la menoma rassomiglianza con il mio evaso che era più piccolo, più grasso, e, per quanto si può applicare la parola ad un alienato, piò intelligente. Vi ripeto, signore, sono veramente spiacente d'avervi importunato colla mia visita; però sarete abbastanza giusto da riconoscere che il dovere m'imponeva una tal visita.

Il signor Escartefigue rimase confuso. Egli avevr immaginato la scena ben diversa e s'era preparato ad altre risposte.

— Sospettate chi può avervi dato codesta falsa indicazione?

— Nessuno. L'ho ricevuta per telegramma da Parigi senza sottoscrizione. Avrei dovuta diffidare, quantunque, ripeto, il mio assoluto dovere m'imponeva di constatarne l'esatezza, per quanto dubbioso potesse presumersene l'esito.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Stato Civile

Bollettino settim. dal 6 nov. al 12 dicem.

NASCITE

	maschi		femmine
Nati vivi	13		9
» morti	1	»	—
» esposti	1	»	—

Totale N. 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rodolfo Molaro falegname con Rosa Filipponi setaiuola — Umberto Di Reggio calzolaio con Maria Pizzamiglio casalinga.

MATRIMONI

Angelo Spangaro calzolaio con Maria Maroè casalinga — Guglielmo Tell guardia daziariacon Lucia Valentina De Cecco lavandaia — Giuseppe Rui cantoniere ferrov. con Erminia Musigh operaia — Luigi Chiandussi seggiolaio con Maria Tiburtini casalinga — Giovanni Laudicini pittore con Regina Alessio casalinga — Gio. Batta-Silla Boschieri r. impiegato con Ines Milanopulo agiata — Gio. Batta Morelli falegname con Virginia Gabbino sarta — rag. Giovanni Furlani impiegato municipale con Livia Sbuelz maestra elementare.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Gentilini fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Luigi Vidussi di Domenico di mesi 2 e giorni 18 — Walter Pellegrini di Antonio d'anni 4 e mesi 4 — Pietro Tomasin di Giuseppe d'anni 15 scolaro — Caterina Gremese-Gremese fu Pietro d'anni 61 casalinga — Anna Scossini De Marzio fu Domenico d'anni 77 lavandaia — Elisa Zorzi di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 1.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Domenica Zorattini fu Francesco d'anni 66 sarta — Maria Tomadini-Agosto fu Angelo d'anni 80 contadina — Giuditta Fant fu Antonio d'anni 58 contadina — Teresa Cetolo Dominissini fu Giuseppe d'anni 49 lavandaia — Maria Lovat di Alfonso d'anni 1 e mesi 9 — Giacomo Pozzoli fu Antonio d'anni 55 impiegato — Maria Pittis-Sguazzin fu Pietro d'anni 51 casalinga — Alessandro Zamparo fu Antonio d'anni 72 selciatore.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Vittorio Tagliarini di Pasquale d'anni 31 guardia di finanza.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Ernesta Deliziosi di mesi 3 e giorni 17.

Totale N. 17

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.